

Criminalità ambientale: il Consiglio e il Parlamento europeo raggiungono un accordo provvisorio su una nuova direttiva UE

La presidenza del Consiglio e i negoziatori del Parlamento europeo hanno raggiunto oggi un accordo provvisorio su una proposta di direttiva dell'UE che migliorerebbe le indagini e l'azione penale riguardanti i reati ambientali.

La nuova direttiva mira a stabilire norme minime per la definizione dei reati e delle sanzioni al fine di tutelare meglio l'ambiente e sostituisce la precedente direttiva del 2008, divenuta obsoleta a fronte degli sviluppi del diritto ambientale dell'UE.

La direttiva definisce con maggiore precisione la criminalità ambientale e aggiunge nuovi tipi di reati ambientali. Armonizza inoltre il livello delle sanzioni per le persone fisiche e, per la prima volta, per le persone giuridiche in tutti gli Stati membri dell'UE.

Più reati...

Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno convenuto di aumentare da 9 a 18 il numero di reati attualmente previsti dal diritto penale dell'UE, ampliando e precisando così il tipo di azioni vietate in quanto dannose per l'ambiente. I nuovi reati comprendono il traffico di legname, che è un'importante causa di deforestazione in alcune parti del mondo, il riciclaggio illegale di componenti inquinanti di navi e le violazioni gravi della legislazione in materia di sostanze chimiche.

Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno concordato inoltre una clausola relativa ai "reati qualificati". I reati di cui alla direttiva e commessi intenzionalmente sono considerati reati qualificati se provocano distruzione, danni irreversibili, diffusi e rilevanti o danni duraturi, diffusi e rilevanti a un ecosistema di dimensioni o di valore ambientale considerevole, o a un habitat naturale all'interno di un sito protetto, o alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque.

...e sanzioni più severe

Per le persone fisiche che commettono uno dei reati contemplati dalla direttiva, il testo stabilisce le seguenti sanzioni:

- per i reati dolosi che provocano il decesso di persone, una pena massima di almeno dieci anni di reclusione
- per i reati qualificati che causano risultati catastrofici, una pena massima di almeno otto anni di reclusione
- per i reati commessi quanto meno per grave negligenza che provocano il decesso di persone, una pena massima di almeno cinque anni di reclusione
- per altri reati dolosi inclusi nella normativa, una pena massima di almeno cinque anni o almeno tre anni di reclusione

Nel caso delle persone giuridiche, la direttiva prevede le seguenti sanzioni:

- per i reati più gravi, una sanzione pecuniaria pari ad almeno il 5% del fatturato mondiale totale della persona giuridica o, in alternativa, a 40 milioni di EUR
- per tutti gli altri reati, una sanzione pecuniaria massima pari ad almeno il 3% del fatturato mondiale totale della persona giuridica o, in alternativa, a 24 milioni di EUR

Possono anche essere adottate misure supplementari, tra cui l'imposizione dell'obbligo per l'autore del reato di ripristinare l'ambiente o di compensare i costi connessi ai danni, l'esclusione dello stesso dall'accesso ai finanziamenti pubblici o il ritiro di permessi o autorizzazioni.

Formazione e risorse

Gli Stati membri dovranno prevedere inoltre una formazione per chi si occupa di accertare, indagare, e perseguire i reati ambientali, quali giudici, pubblici ministeri e autorità di polizia. I paesi dell'UE dovranno anche assicurarsi che tali autorità dispongano di risorse adeguate, ad esempio in termini di numero di personale qualificato e di risorse finanziarie per svolgere le loro funzioni ai sensi della direttiva. La direttiva contiene inoltre disposizioni in materia di sostegno e assistenza alle persone che segnalano reati ambientali, ai difensori dell'ambiente e alle persone colpite da reati ambientali.

Informazioni generali e prossime tappe

La criminalità ambientale è una delle attività più remunerative della criminalità organizzata mondiale e ha ripercussioni considerevoli non solo sull'ambiente, ma anche sulla salute umana. È estremamente redditizia, ma difficile da individuare, perseguire e punire.

Nel 2008 è stata adottata una prima direttiva dell'UE sulla tutela penale dell'ambiente. A seguito di una valutazione effettuata nel periodo 2019-2020, la Commissione europea ha concluso che gli effetti della direttiva erano stati limitati, poiché il numero di casi indagati con esito positivo e conclusi con una condanna rimaneva scarso. Inoltre i livelli sanzionatori imposti erano troppo bassi per risultare dissuasivi e la cooperazione transfrontaliera non veniva attuata in modo sistematico. Il 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato una proposta volta a migliorare l'efficacia della direttiva.

L'accordo deve ancora essere confermato dalle due istituzioni prima che si possa passare alla procedura di adozione formale.

Press office - General Secretariat of the Council

Rue de la Loi 175 - B-1048 BRUSSELS - Tel.: +32 (0)2 281 6319

press@consilium.europa.eu - www.consilium.europa.eu/press